

la produzione necessaria alla vera indipendenza dell'Italia. All'avvenire pacifico del mondo pensano ormai le classi lavoratrici.

Per la provincia di Bari in ispecie, vi dico, onorevole Giolitti, che o provvedete ai centomila disoccupati, o anche quelli di noi che non hanno consigliato sommosse frammentarie e inutili non sapranno come far argine all'istinto rivoltoso della fame. Occorrono opere di porti, ferrovie, vigneti e quelle promesse dalle Commissioni per l'irrigazione per promuovere la produzione di cui è capace la Puglia. Non vogliamo sussidi; ma lavoro, onorevole Labriola. Occorre che la terra sia restituita alla collettività, se volete la produzione granaria impedita oggi dall'egoismo.

I vostri progetti o sono semplicisti o irrisorì; perchè o non risolvono alcun problema, come quello sul latifondo, quello degli alti prezzi (avendo l'economia leggi proprie ferree) o l'intristiscono, perchè i progetti dell'avocazione dei sovrapprofitti e dei titoli nominativi avranno l'effetto o di sottrarre capitali all'industria o farli emigrare all'estero, con la necessaria disoccupazione operaia che seguirà.

Ma occorre pure, dopo gli scandali, i dolori e le bassezze morali sofferti durante la guerra, una restaurazione o rinnovamento morale che abbia a capisaldi; la riforma amministrativa e burocratica, la riforma giudiziaria, che elevi il magistrato dalla schiavitù economica e morale in cui vive e che riformi legge e pene, la riforma della scuola e soprattutto delle Università, divenute facile preda di poche camarille organizzate ai danni dell'alta cultura che segna da sola la grandezza d'un popolo.

Occorre rifare l'Italia come ai tempi di Cavour, ma su altre basi per avviarcì senza scosse violenti all'epoca del dominio del lavoro.

La vostra politica a tutto ciò non accenna.

È per ora una politica di polizia - non di prevenzione e rinnovazione - perchè non avete i mezzi profusi nel militarismo e non avete, nella variopinta compagine, l'animo del secol che si rinnova e che chiede unità di fede, di intenti e di provvedimenti.

Attendendo che i rami secchi cadano e venga il Ministero riformatore, voterò contro l'ordine del giorno accettato dal Governo.

PRESIDENTE. Ricordo agli onorevoli deputati che le dichiarazioni di voto devono essere succinte; non devono essere discorsi! (*Approvazioni*).

Ha facoltà di parlare l'onorevole De Martino.

DE MARTINO. Spero che la Camera, che ieri mi costrinse a rinunciare allo svolgimento dell'ordine del giorno, che avevo presentato a nome del gruppo liberale, non mi costringerà oggi a rinunciare anche a una rapida motivazione delle ragioni per le quali il gruppo liberale crede suo dovere di dare il suo voto al Governo dell'onorevole Giolitti.

*Voci all'estrema sinistra.* Lo sapevamo!

PRESIDENTE. E ora ne sapranno le ragioni! (*Si ride*).

DE MARTINO. Riconosciamo le condizioni di carattere generale e particolare nelle quali il Governo ha assunto il potere, e ci domandiamo se altra soluzione si presenti per la salute del Paese. Certo, oggi non si deve più decidere del nostro intervento in guerra. Oggi, in questo minuto storico, la guerra, come fatto d'armi, è un fatto compiuto e concluso dalla vittoria di Vittorio Veneto. (*Rumori*).

Oggi occorre di valorizzare i sacrifici che ogni classe ha compiuto. Certo è che dalla bocca del Governo non sono partite le consuete lamentele, e noi non siamo stati costretti ad assistere alle solite genuflessioni davanti allo straniero, che, mentre umiliavano la Nazione, ne pregiudicavano i più vitali interessi.

Ci fu chi non volle la guerra e la deprecò, chi si rassegnò alla grande tragedia e chi ne subì le terribili conseguenze; tutti però coloro che vissero onestamente questi anni di eroismo e di sacrificio, tutti, d'ogni parte, intendono di conoscere quali illeciti lucri sono affluiti a vantaggio d'una categoria di cittadini, mentre altri hanno sacrificato gli averi e la vita! (*Approvazioni — Rumori*).

Non sono vincolato da altri interessi che non siano quelli del mio paese. Certo, chi si tenne estraneo agli avvenimenti, per questo solo motivo, si trova in condizioni migliori per compiere questa indagine e puratrice; e noi intendiamo che questa opera sia svolta con severità rigida ed obiettiva, e pensiamo che da tutto il popolo italiano essa sarà accolta con riconoscenza e con fede tanto più viva e fervente